



È già tempo di revisionare la Pac, parliamone adesso

La nuova Pac, entrata in vigore solo lo scorso anno, sembra già destinata a una prima possibile revisione. Di questo si dovrebbe occupare il regolamento «omnibus» di cui si è iniziato a discutere a livello UE, e forse è il caso di cominciare a parlarne anche a livello nazionale. Certo non è facile parlare di una revisione di medio termine quando la «nuova» Pac è stata applicata solo da un anno per il Primo pilastro e ancor meno per i Psr. Ma i temi di discussione e di approvazione di eventuali cambiamenti impongono questa tabella di marcia.

ASSICURARE I REDDITI È IMPORTANTE

Uno dei temi più rilevanti, e che in parte è in discussione, riguarda le modalità di applicazione degli strumenti per la stabilizzazione del reddito previsti nello sviluppo rurale. Non v'è dubbio che con il disaccoppiamento totale degli aiuti da un lato, e con l'eliminazione dei vincoli quantitativi alla produzione dall'altro, la variabilità dei prezzi sia aumentata sensibilmente per gli agricoltori europei e con essa il rischio di mercato. Tutti si sono accorti come le fonti di rischio siano connesse non più soltanto alle variazioni delle condizioni meteo che influenzano le rese produttive, ma anche, o forse soprattutto, alla grande variabilità dei prezzi. È questa che determina, ormai, i maggiori effetti negativi sui redditi. Le difficoltà tecniche di applicazione, purtroppo, non hanno ancora permesso di mettere a punto strumenti decisivi per la stabilizzazione dei redditi degli agricoltori italiani. Tra tutti i temi in discussione, questo è forse quello cruciale, anche se il meno facile da affrontare proprio per la novità da sviluppare e mettere «in campo».

Tuttavia, se un'altra cosa dovremmo aver imparato dalla prima applicazione della «nuova» Pac, questa è la necessità di distinguere tra crisi di mercato e crisi di ristrutturazione di un settore produttivo. Il latte rappresenta l'esempio più lampante. In questo caso, infatti, si sono messi in campo, negli

ultimi mesi, strumenti tipici di intervento per mercati in crisi, quando piuttosto dovrebbe essere ormai chiaro a tutti che il settore sta attraversando una vera e propria ristrutturazione a seguito del superamento del sistema delle quote rimasto in vigore per 31 anni. Era ovvio che vi sarebbe stata una ristrutturazione del settore, ma tutti si sono nascosti dietro la previsione di un *soft landing*, cioè di un atterraggio morbido dopo l'abbandono delle quote. Ora, intervenire con alcune centinaia di milioni di euro per ridurre temporaneamente la produzione, in particolare nei mesi invernali, senza intervenire per favorire una ristrutturazione del settore, rischia di creare nuovi problemi in futuro, piuttosto che risolverli. E di questo argomento, purtroppo, non si sta parlando in sede di revisione. Tra gli altri temi oggetto di discussione, è interessante segnalare altri due: qualche modifica ed estensione delle misure e delle forme di sostegno alle op, e alcune iniziative in vista della ridefinizione dei criteri per l'agricoltore attivo. Sul primo punto non si può che notare che l'assetto attuale dell'ocm unica lascia invariate le grandi differenze tra comparto e comparto: così mentre per l'ortofrutta, grazie alla diversa storia normativa, sono stati mantenuti strumenti e forme di sostegno relativamente efficaci, per le altre filiere il sostegno alle op è decisamente inferiore e meno efficace. Se è vero che le op sono un grande strumento anche per favorire un riequilibrio del potere contrattuale nelle filiere a favore della fase agricola, forse si potrebbe cogliere l'occasione per dare una forte accelerazione in questa direzione. Sull'agricoltore attivo, tema che affascina sempre meno dopo aver verificato come sia decisamente difficile trovare i criteri giusti per definirlo, a parte forse la dimensione minima aziendale sulla quale si potrebbe certamente fare di più, resta paradossale leggere di alcuni Paesi che vorrebbero ancora rivedere la cosiddetta *black list*, cioè i soggetti da escludere, unica certezza e utilità riconosciuta di questa misura. Certo le differenze a livello UE non mancano! ●

La Commissione fa il tagliando alla Pac

Le novità annunciate da Phil Hogan, che dovranno essere approvate da Consiglio e Parlamento, riguardano in particolare i meccanismi di tutela del reddito degli agricoltori

di Angelo Di Mambro

A quasi due anni dall'insediamento, il commissario europeo all'agricoltura Phil Hogan si spinge oltre gli aggiustamenti tecnici per modificare gli atti di base della riforma della Pac del 2013.

Come già annunciato a luglio, l'intervento più articolato è sullo strumento di stabilizzazione del reddito (Income Stabilisation Tool). Uno degli elementi più innovativi della riforma, il fondo di mutualità che copre i crolli di reddito, sconta un'adesione modesta, con soli 130 milioni impegnati nei programmi di sviluppo rurale in Italia (piano nazionale sulla gestione del rischio), Ungheria e in Castiglia, Spagna.

Le proposte di modifica sono integrate nella proposta di regolamento «omnibus» per la revisione di metà percorso del quadro finanziario pluriennale. Quattro articoli intervengono su altrettanti regolamenti del 2013: pagamenti diretti, sviluppo rurale, ocm unica e disciplina finanziaria.

«Non si tratta di un cam-

biamento di orientamento nella Pac» precisano fonti della Commissione. Ma le proposte dovranno essere esaminate da Consiglio e Parlamento in co-decisione e si tratterà di dibattito vero.

Secondo il programma di Bruxelles le nuove misure dovrebbero essere in vigore dal gennaio 2018, quando si prevede di cominciare la discussione sul bilancio pluriennale 2020-2027.

Vediamo in breve le proposte di modifica.

Novità importanti

Agricoltore attivo. L'applicazione della definizione di agricoltore attivo tornerà a essere una scelta per i diversi Paesi, come prima della riforma del 2013. Farne un obbligo, secondo i tecnici della Commissione, è stato un fallimento. E troppo poche sono state le esclusioni dal gruppo dei beneficiari ottenute grazie alla «lista negativa» (elenco di soggetti che non potevano ricevere aiuti Pac). La lista consentiva infatti deroghe, il controllo delle quali si è rivelato molto oneroso per le Amministrazioni nazionali. Dal punto di vista politico è il cambiamento più rilevante tra quelli proposti.



Una volta approvate, le modifiche dovrebbero entrare in vigore a inizio 2018

Giovani. Ai Paesi membri viene data la possibilità di ottimizzare il sostegno ai giovani agricoltori nel Primo pilastro (pagamenti diretti), abolendo il limite del tetto massimo degli ettari. Sempre per i giovani, decadono alcuni limiti di tempo per la presentazione del piano aziendale previsti dai programmi di sviluppo rurale.

Aiuti accoppiati e crisi. Come disposto anche nel pacchetto di aiuti per il settore latte varato a fine agosto, in periodi di crisi gli Stati membri potranno fornire gli aiuti accoppiati garantendo lo stesso ammontare di sostegno anche in caso di riduzione della produzione.

Come tutelare il reddito

Le novità più importanti del pacchetto riguardano, come detto, lo «strumento di stabilizzazione del reddito» (IST), cioè **il fondo di mutualità che fornisce copertura per le perdite di reddito**. Nella sua versione originaria è «troppo rigido» dicono dalla Commissione.

Con le modifiche proposte, le autorità di gestione potranno utilizzare le risorse dello sviluppo rurale per avviare il fondo e disegnarlo sulle esigenze di settori specifici (per esempio latte, ortofrutta). Gli agricoltori potranno accedervi dimostrando di aver subito una perdita di reddito del 20% rispetto alla media dei tre anni precedenti, invece che il 30% come in precedenza.

Sia il settore sia la nuova soglia devono essere notificati all'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) come «amber box», scatola gialla, cioè come sussidio agricolo a rischio di distorsione degli scambi internazionali.

Interessante per la nuova soglia, la proposta desta perplessità perché la settorializ-

UNA RIFORMA CHE LAScerà IL SEGNO

È opportuno approfondire alcuni aspetti contemplati nell'ambito dell'intervento di revisione intermedia della Pac e contenuti nel cosiddetto regolamento omnibus in bozza, in particolare su questioni sensibili per l'azienda agricola.

L'insediamento giovani

Un primo intervento riguarda il funzionamento della misura per il primo insediamento dei giovani agricoltori prevista nella politica di sviluppo rurale. Le modifiche hanno lo scopo di assicurare un'applicazione non discriminatoria e armonizzata, oltre che garantire la certezza del diritto per i beneficiari potenziali, alla luce delle numerose situazioni di conflitto che si sono verificate in passato tra le Amministrazioni pubbliche che gestiscono i Psr e i soggetti interessati a ottenere i contributi. In particolare, è proposto quanto segue.

- Nella definizione di giovane agricoltore che va a sostituire quella oggi contenuta nel regolamento 1305/2013 è specificato che l'insediamento può avvenire anche insieme ad altri agricoltori. Tale aspetto, a dire il vero, è già acquisito nella prassi, ma evidentemente le istituzioni comunitarie hanno deciso di richiamarlo espressamente nel testo di base, per evitare possibili equivoci e capziose interpretazioni.

- La data di primo insediamento da considerare è quella nella quale il giovane richiedente svolge una o più operazioni, la cui individuazione spetta alle autorità responsabili della programmazione del Psr.

In tal modo, è possibile, ad esempio, che l'insediamento si consideri perfezionato non quando è aperta la partita Iva, ma in un momento successivo, allorché è compiuta una determinata azione che le autorità nazionali definiscono in modo discrezionale. Ad esempio, potrebbe essere presa in considerazione la data nella quale è emessa la prima fattura di vendita.

- La domanda di sostegno per l'accesso al premio unico del Psr deve essere presentata entro i 24 mesi successivi alla data di primo insediamento. Tale regola va incontro alle problematiche sollevate da molti giovani agricoltori ai quali è stato negato il contributo solo perché si sono insediati in una fase nella quale i bandi erano chiusi e quando c'è stata la riapertura era passato troppo tempo, a detta delle autorità regionali che gestiscono il Psr.

Nell'attuale programmazione alcune Regioni italiane hanno scelto dei termini temporali eccessivamente penalizzanti (anche solo 6 mesi), impedendo così ai giovani insediatasi tra due periodi di programmazione o in un momento caratterizzato da un eccessivo intervallo temporale tra un bando e l'altro, di poter beneficiare del sostegno di accompagnamento all'avviamento.

- Infine, è previsto che il premio per il primo insediamento può essere concesso a favore del giovane agricoltore attraverso il ricorso agli strumenti finanziari o a una combinazione di questi ultimi con gli aiuti a fondo perduto. In pratica, in tal modo, il giovane accede al credito in maniera vantaggiosa e agevolata, usufruendo di tassi agevolati, garanzie pubbliche e importo adeguato del credito che può essere riconosciuto.



Nel caso le proposte di riforma venissero approvate, l'impegno per le Istituzioni che dovranno applicarle non sarà indifferente

Aiuto agli investimenti

Una seconda modifica agisce sul regime di aiuto agli investimenti per le imprese di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, fino a ora aperto per i progetti che utilizzano, come materia prima, i prodotti di cui all'Allegato I del Trattato UE. La novità consiste nell'ammissibilità agli aiuti ai progetti di investimento che partono da materie prime agricole non comprese nell'Allegato citato (ad esempio il cacao), ma ciò sarebbe possibile solo quando il sostegno comunitario è concesso attraverso uno strumento finanziario.

Una terza novità relativa alla politica di sviluppo rurale concerne l'enfasi con la quale le istituzioni europee spingono da un lato verso l'impiego degli strumenti finanziari, come opzione alternativa alla classica forma dell'aiuto a fondo perduto, e dall'altro verso l'utilizzo dei costi semplificati, come approccio gestionale che consente di tagliare la burocrazia, di ridurre la complessità e snellire il sistema dei controlli.

Una sfida difficile

Senza entrare nel merito delle singole modifiche proposte su queste materie ad alto contenuto tecnico, difficili da affrontare in poche battute, vale la pena appena evidenziare come, in caso di loro approvazione, si apra una sfida importante e decisiva che metterà a dura prova le capacità e la volontà politica delle Regioni e delle altre istituzioni coinvolte con la gestione della politica di sviluppo rurale.

Per concludere, un cenno alle novità in tema di agricoltore attivo. A riguardo, l'impatto derivante dalle proposte della Commissione non è univoco: i singoli Paesi membri potrebbero decidere, dal 2018, di non applicare il dispositivo che limita la concessione del sostegno ai soli agricoltori attivi e ottenere così una grande semplificazione; oppure, ridurre le deroghe che, fino a oggi, hanno consentito ai soggetti della lista nera di ricevere lo stesso gli aiuti Pac, rendendo in tal modo più restrittivo il meccanismo selettivo.

Ermanno Comegna

zazione potrebbe consegnare al fondo solo le risorse di gruppi più piccoli e più omogenei. Forse troppo piccoli e troppo omogenei. Il che potrebbe contraddire gli sforzi italiani per superare la frammentazione regionale e avere una platea nazionale – quindi più ampia, diversificata e con distribuzione più equilibrata dei rischi – di agricoltori che hanno accesso agli strumenti di gestione del rischio.

L'accesso e la gestione degli strumenti finanziari saranno resi più semplici, superando il disallineamento tra i requisiti di eleggibilità previsti dalle norme UE e le capacità di verificarli da parte delle banche e degli istituti di credito. Se condotti con gli strumenti finanziari (garanzie per l'accesso a prestiti a tassi di favore) una serie di

investimenti, come per esempio quelli per «piccole infrastrutture» o per la «trasformazione dei prodotti agricoli», potranno godere di un percorso agevolato. Restano i requisiti originari per le tradizionali convenzioni.

Se il progetto da finanziare ha accesso al Fondo Juncker per gli investimenti strategici il tasso di cofinanziamento del Feasr sale al 100%.

Altre novità

Disastri naturali. Sono previste disposizioni per garantire un più efficace uso dei fondi per i disastri naturali, come terremoti e alluvioni, o con cambiamenti demografici inattesi (afflusso di migranti), con la spesa che diventa eleggibile dalla data dell'avvenimento.

Disciplina finanziaria. Si cerca di snellire le procedure per la disciplina finanziaria, con piena autonomia alla Commissione e non si dovrà passare dal Consiglio e dal Parlamento.

Ortofrutta. Nell'ocm unica si propongono due modifiche per il settore ortofrutta. Con la prima si apre alla possibilità che i programmi operativi finanzino forme di assistenza alla prevenzione e alla gestione delle crisi destinate alle organizzazioni di produttori o ad agricoltori individuali. Con la seconda si semplificano le procedure per il ritiro dei prodotti in caso di crisi.

Angelo Di Mambro

Obiettivo semplificazione per la prossima Pac

La revisione di medio termine della politica agricola comune non può essere uno stravolgimento, ma alcuni obiettivi importanti possono essere raggiunti, a cominciare dalla riduzione della burocrazia

di **Alberto Andrioli**

La scorsa settimana, con l'editoriale di Gabriele Canali, *L'Informatore Agrario* ha iniziato a puntare l'attenzione alla prossima revisione di medio termine della Pac, con l'obiettivo di non arrivare impreparati all'appuntamento, come accade spesso all'Italia. Con il risultato, visto troppe volte, di lamentarsi degli esiti senza aver cercato prima di far sentire la voce del nostro Paese.

Questa volta abbiamo chiesto il parere di Paolo De Castro, che nella Commissione agricoltura del Parlamento europeo è relatore del regolamento «omnibus», che contiene anche la riforma della Pac.

Onorevole De Castro, il commissario Phil Hogan ha annunciato lo scorso settembre gli aspetti della Pac che saranno interessati dalla «revisione di medio termine»: principalmente la definizione di agricoltore attivo, gli aiuti ai giovani agricoltori, gli strumenti di tutela del reddito, alcune norme dell'ocm unica. Condividi questi obiettivi?

Le modifiche proposte dalla Commissione incluse nel regolamento «omnibus» sono ben accette perché la riforma del 2013 continua a mostrare dei limiti



Paolo De Castro è co-relatore in Commissione agricoltura del Parlamento europeo per il regolamento omnibus

in almeno due ambiti distinti: per quanto riguarda gli strumenti per rispondere alle crisi e per ciò che concerne gli oneri burocratici a carico sia degli agricoltori sia delle autorità nazionali.

La volatilità resta un problema per gli agricoltori e la nuova Pac dovrà essere in grado di trovare risposte adeguate e immediate in caso di drastico e improvviso calo del reddito. Un esempio è stata la crisi del latte affrontata recentemente, per la quale l'Unione europea ha dovuto varare un secondo pacchetto di aiuti nel settembre 2016, dopo che il 1° settembre 2015 si era esaurito senza produrre gli effetti sperati.

Per quanto riguarda invece gli oneri burocratici, un esempio chiaro ci viene fornito dal greening dei pagamenti diretti: pratica pensata per migliorare le prestazioni ambientali, che continua però a mostrare diversi punti di criticità. Pur restando una buona idea, per come è al momento applicato non assicura benefici ambientali tali da giustificare l'incubo burocratico che si è rivelato essere, sia per gli agricoltori sia per gli Stati membri.

Le modifiche agli atti di base della riforma proposti dalla Commissione,

al di là degli interventi di merito, possono essere un'occasione per l'inizio di una riflessione più ampia, sia su come rendere la Pac più flessibile e capace di aiutare gli agricoltori in caso di eventi imprevisti, sia su come renderla sempre più semplice.

Che modifiche e che semplificazioni potremmo riuscire a ottenere?

Le modifiche proposte dalla Commissione, che ministri ed eurodeputati saranno chiamati a emendare, sono principalmente la semplificazione delle condizioni di accesso agli aiuti per l'insediamento ai più giovani tramite l'eliminazione del limite massimo, sia in termini di titoli sia di ettari ammessi su cui calcolare il premio.

Si prevede inoltre la possibilità di rafforzare il premio di primo insediamento (sempre per i giovani) dello sviluppo rurale. Si promuove l'accesso agli strumenti finanziari previsti dallo sviluppo rurale, migliorando le condizioni di cofinanziamento per gli agricoltori che ne fanno uso e alleggerendo gli oneri per gli intermediari. Infine si cercherà di rendere più efficace lo strumento di stabilizzazione dei redditi, che potrà essere attivato in caso di crisi. Fino a oggi questo strumento è stato usato poco in Europa e la soglia di perdita di reddito che lo innesca è troppo alta per gli agricoltori.

► **Il greening si è rivelato un incubo burocratico per gli agricoltori europei**

Il «tagliando» di metà periodo non può essere uno stravolgimento

della Pac: c'è comunque margine per interventi migliorativi apprezzabili?

Credo di sì, perché le proposte di Hogan individuano punti deboli della riforma che già nel processo negoziale avevamo messo in evidenza come Parlamento. Certo, non si tratterà della revisione di medio termine compiuta da Franz Fischler, l'intervento sarà più limitato, ma il nostro obiettivo è quello di rendere la vita degli agricoltori

più semplice con gli strumenti attuali.

Importante è che con l'omnibus si possa iniziare a ragionare anche su altro. L'impronta del Parlamento sulla riforma del 2013 si vede soprattutto nel regolamento sull'ocm unica, che insiste su organizzazione, gestione del rischio e interventi per riequilibrare il potere degli agricoltori nella filiera. Molte di quelle indicazioni non sono state ancora applicate appieno, ma il recente rapporto della task force dei mercati agricoli e anche quello sull'applicazione del Pacchetto latte vanno nella stessa direzione.

L'aspetto forse più importante della revisione è quella riguardante gli strumenti per tutelare il reddito degli agricoltori di fronte alle crisi di mercato. Come si intende procedere?

Come dicevamo, la volatilità dei prezzi e i cambiamenti climatici espongono gli agricoltori a nuovi scenari di rischio, non necessariamente legati ai normali cicli della domanda e dell'offerta. Ecco perché è importantissimo che la Commissione abbia proposto modifiche al kit delle misure per il sostegno alla gestione del rischio, come lo strumento di stabilizzazione del reddito. Indica che vede questi strumenti come priorità. Per la prima volta la Commissione prova a «forzare» su alcune soglie stabilite dall'Organizzazione mondiale del commercio. Tale è la disposizione che prevede che gli agricoltori possano accedere allo strumento di stabilizzazione del reddito dimostrando di aver subito una perdita di reddito del 20% rispetto alla media dei tre anni precedenti, invece che del 30% come stabilito dalla

Wto. Su questo stiamo lavorando con i colleghi eurodeputati.

La Pac attuale è entrata in vigore con un anno di ritardo rispetto al previsto. Questi aggiustamenti riusciranno a diventare operativi a inizio 2018 come previsto?

Ci auguriamo di sì. Al momento i tempi previsti sembrano indicare che sarà possibile che la riforma di medio termine possa essere operativa per il 2018. A fine febbraio presenterò infatti insieme al mio collega e co-relatore Albert Dess la nostra proposta di riforma in Commissione agricoltura, che verrà votata prima della fine dell'estate in modo da poter consentire di avviare i triloghi in tempo per concludersi al termine del prossimo anno.

Alberto Andrioli

Revisione della Pac: pensiamoci per tempo

di **Antonio Boschetti**

La revisione di medio termine è un'occasione importante, anzi imperdibile, per correggere i difetti di una Pac, quella 2014-2020, che ha già dimostrato in soli due anni di applicazione i propri limiti.

Per questo motivo è di fondamentale importanza per il nostro Paese individuare gli obiettivi di adeguamento della Politica agricola comune cui non possiamo rinunciare. È necessaria una proposta italiana a Bruxelles per evitare di limitarci poi a subire quelle avanzate da altri Paesi.

L'Informatore Agrario ha stimolato la discussione dapprima con l'Opinione di Gabriele Canali (vedi n. 45/2016, pag. 7) e successivamente con l'intervista a Paolo De Castro (n. 46/2016, pag. 8), co-relatore in Commissione agricoltura del Parlamento europeo proprio per il regolamento Omnibus di revisione della Pac.

Su questo numero ospitiamo le interviste a due protagonisti del mondo agricolo nazionale, quali il presidente di Confagricoltura Mario Guidi e il presidente della Confederazione italiana agricoltori Dino Scanavino.

Il parere di Confagricoltura

Presidente Guidi, la revisione di medio termine è una ghiotta occasione per modificare una Pac che non ha mai convinto fino in fondo.

Senza altro vorremmo utilizzare la revisione di medio periodo per introdurre correzioni a un quadro normativo di riferimento di valenza, a nostro avviso, ancora quinquennale. Siamo convinti infatti, insieme ai colleghi francesi e all'intera Farm Europe, che non vi siano i presupposti politici per arrivare al 2020 con una nuova Pac, pertanto diventa ancora più importante modificare quella 2014-2020 laddove ha dimostrato di non funzionare.

Continua la discussione stimolata da *L'Informatore Agrario* per individuare in tempo utile le possibili modifiche da apportare alla Pac, in modo da non subire le decisioni di altri Paesi

Quali sono le priorità di Confagricoltura?

Tutela del reddito. Difendere il reddito degli agricoltori minacciato dalle crisi di mercato e dai danni alle coltivazioni è una priorità assoluta. Bisogna fin da subito abbassare dal 30 al 20% la soglia di danno oltre la quale scatta la tutela assicurativa: oggi le imprese che subiscono danni oltre il 20%, ma al di sotto del 30% non accedono ai risarcimenti assicurativi e rischiano di non sopravvivere.

Bisogna poi sviluppare uno strumento per fronteggiare le crisi di mercato a livello comunitario, una sorta di fondo, gestito ad esempio dalla Banca per gli investimenti europea (Bei) e alimentato di anno in anno dalle risorse già oggi destinate da Bruxelles a questo scopo, ma che vengono rimesse annualmente in circolo in caso di mancato utilizzo. Il fondo potrebbe essere incrementato anche attraverso meccanismi di prelievo dalla Pac, ad esempio a carico delle risorse non spese dagli Stati membri e restituite a Bruxelles.

Sui fondi mutualistici siamo invece scettici. La criticità è la dimensione:

fondi mutualistici piccoli in termini di area geografica di interesse sono troppo sensibili agli eventi catastrofici e rischiano di morire prima di nascere. Siamo preoccupati perché molti spingono per la costituzione di fondi mutualistici, dei quali vorrebbero essere anche i gestori: temiamo che la forte propaganda possa convincere gli agricoltori, che alla fine potrebbero subire cocenti delusioni.

Riteniamo più opportuno creare i presupposti per la nascita di un modello assicurativo agricolo, che veda gli agricoltori protagonisti con la partecipazione di soggetti privati, ma che si comporti come un'impresa assicurativa. Siamo disponibili anche a ragionare su forme più forti di stimolo all'assicurazione, sulla logica delle polizze obbligatorie per le auto.

Giovani. In totale accordo con il commissario Phil Hogan, condividiamo l'esigenza, apertamente manifestata, di facilitare l'ingresso dei giovani in agricoltura. La vera questione è l'accesso al credito: le banche non prestano capitali a soggetti privi di garanzie e i giovani ovviamente rientrano in pieno in questa categoria. Pertanto non riteniamo fondamentale lo strumento del contributo a fondo perduto in conto capitale, ma piuttosto un sistema di garanzie pubbliche che consentano ai giovani di disporre di mutui con piani di rientro lunghi e gravati da interessi passivi bassi. Tra l'altro il

fondo perduto aumenta il rischio di facilitare investimenti sbagliati, con piani aziendali non in grado di garantire nel lungo periodo la sopravvivenza dell'impresa.

Greening. Il greening è una delle principali fonti di complicazioni burocratiche di questa Pac. Nato per rispondere a obiettivi condivisibili, come ha detto più volte De Castro, nella



Mario Guidi

trasformazione giuridica e applicativa è diventato un mostro burocratico che crea gravi problemi agli agricoltori e non porta ai vantaggi ambientali attesi. Senza contare che in un mondo così competitivo, dove la domanda di cibo aumenta costantemente, anche gli agricoltori italiani sono chiamati a produrre al massimo delle loro possibilità.

Vanno riformati i due aspetti principali: quello dell'obbligo della diversificazione delle colture e quello delle aree di interesse ecologico. Quest'ultimo va riformulato: l'agricoltore non può es-

sere costretto a calcolare lunghezze e larghezze delle siepi, tener conto della presenza di alberi isolati, ecc.

Per quanto riguarda invece la diversificazione, sarebbe opportuno passare dall'obbligo della ripartizione della superficie aziendale tra diverse colture all'applicazione delle rotazioni agronomiche, salvaguardando ovviamente specificità colturali come il riso, la medica, ecc. Questo porterebbe sia a vantaggi di ordine ambientale sia imprenditoriali: non v'è dubbio che in alcune aree del Paese si è persa produttività a causa dell'impo-

verimento dei suoli dovuto alla monocultura.

Infine presidente, cosa invece non va toccato con la revisione?

Riteniamo pericoloso aprire la discussione sulla definizione di agricoltore attivo, correremmo il rischio di perdere molto tempo in una dialettica sterile.

Inoltre pensiamo non sia opportuno mettere mano alle questioni economiche relative alle ripartizioni finanziarie tra Primo e Secondo pilastro.

Il parere della Cia

Presidente Scanavino, la sua organizzazione non ha mai nascosto le critiche alla Pac 2014-2020, ora come intende affrontare la revisione di medio termine?

La possibilità di modificare i regolamenti di base apre opportunità interessanti per intervenire su aspetti fondamentali per la vita delle imprese. Da sempre abbiamo criticato questa Pac, in particolare alcuni aspetti specifici come ad esempio il greening, causa di eccessivi adempimenti burocratici a carico degli agricoltori. Inoltre non siamo convinti che questo greening porti con sé grandi benefici ambientali.

Altro aspetto che sta particolarmente a cuore alla Cia è quello delle crisi di mercato e della tutela del reddito degli agricoltori, che questa Pac ancora non ha adeguatamente affrontato.

Quindi, parlando di revisione della Pac, quali sono gli obiettivi della Cia?

Tutela del reddito. Bisogna approfittare della revisione di medio termine per affrontare con più decisione il problema della volatilità dei prezzi, predisponendo degli strumenti a cui le imprese possano ricorrere in caso di necessità. Se l'impresa può, seppur con estrema difficoltà, adottare strategie per adeguarsi a una situazione di basso valore dei propri prodotti imposto dal mercato, certamente non può autonomamente fronteggiare oscillazioni delle quotazioni così ampie e repentine come quelle che si sono viste negli ultimi anni, ad esempio per il latte. E proprio sul sistema lattiero-caseario Bruxelles ha evidenziato la propria inadeguatezza, arrivando a provvedimenti in favore del comparto

quando ormai i corsi del latte stavano risalendo per effetto della congiuntura internazionale.

La volatilità distrugge quei punti di riferimento necessari a programmare gli investimenti: molte aziende oggi sono in difficoltà proprio perché avevano investito in un contesto di prezzi completamente diverso.

Dobbiamo tendere a un «sistema all'americana», dove ogni agricoltore può fissare sia il livello di rischio, sia il ribasso dei prezzi sostenibili per la propria impresa, stabilendo soglie minime delle quotazioni dei prodotti al di sotto delle quali, a fronte del pagamento di un premio annuo, ricevono una integrazione di reddito.

Siamo meno fiduciosi verso lo strumento dei fondi mutualistici così come sono stati pensati oggi. Potrebbero avere un futuro solo se estesi su aree geografiche molto grandi e se sviluppati per specifica tipologia di produzione, affidandone magari la gestione alle organizzazioni di produttori.

Giovani. Il ricambio generazionale è senza dubbio un altro degli aspetti da migliorare con la revisione della Pac. Dobbiamo impedire le speculazioni che ancora si verificano allorquando vengono finanziati giovani che poi non svolgono veramente l'attività agricola. Bisogna introdurre, ad esempio, programmi di tutoraggio o controlli più efficaci per evitare la dispersione delle poche risorse disponibili.

Il problema vero rimane tuttavia quello dell'accesso al credito, reso dal nostro sistema bancario molto difficile ai giovani, che tipicamente non sono in grado di prestare adeguate garanzie.

Bisogna quindi sviluppare un sistema virtuoso di garanzie pubbliche che consentirebbe di ottenere prestiti con tassi più bassi e piani di rientro molto lunghi con rate contenute, adatte alla specificità del settore agricolo caratterizzato da flussi di cassa contenuti.

Per quanto riguarda il contributo a fondo perduto siamo convinti che potrebbe non essere in futuro strettamente necessario, tendendo più verso il conto interessi. I business plan dei giovani agricoltori vanno pensati per essere in grado non solo di restituire il capitale avuto a prestito ma anche per reggere senza l'aiuto Pac.

Greening. Un altro aspetto irrinunciabile per noi è la riforma del greening. Non possiamo accettare di vedere i nostri imprenditori costretti a impegnare preziose giornate lavorative per eseguire tutti i calcoli legati all'adempimento di quanto

previsto da questa Pac. Senza contare poi che molte anomalie segnalate dai sistemi informatici di Agea sono legate proprio alla gestione del greening.

Ancora, consideriamo l'obbligo alla diversificazione colturale una pratica insostenibile per gli agricoltori che si trovano a operare in alcune aree specifiche del Paese, come ad esempio il Sud Italia, dove le coltivazioni possibili sono davvero poche, talvolta solamente una o due, sia per ragioni dettate dal mercato, sia a causa delle particolari condizioni climatiche. Infine, l'attuale formulazione del greening evidenzia degli errori che vanno subito corretti, ad esempio aver considerato l'erba medica una pianta annuale.

Antonio Boschetti



Dino Scanavino

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.